

Antifona d'ingresso

Cantiamo al Signore: è grande la sua gloria. Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. Alleluia. (Es 15,1-2)

Colletta

O Dio, che in questi giorni pasquali ci hai rivelato la grandezza del tuo amore, fa' che accogliamo pienamente il tuo dono, perché, liberi da ogni errore, aderiamo sempre più alla tua parola di verità.

Prima lettura At 8,26-40

Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?



Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, eunùco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia.

Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti e accostati a quel carro». Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui.

Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: «Come una pecora egli fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca. Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, la sua discendenza chi potrà descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita».

Rivolgendosi a Filippo, l'eunùco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù.

Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunùco disse: «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunùco, ed egli lo battezzò.

Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunùco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa.

Parola di Dio

L'angelo del Signore guida Filippo all'incontro con il funzionario della regina d'Etiopia, il quale legge il libro del profeta Isaia, ma non comprende quanto sta leggendo. C'è bisogno di qualcuno che gli apra il cuore e la mente. Semplicemente Filippo gli annuncia Gesù, e cioè gli fa capire che Isaia parlava del Messia che avrebbe dato la sua vita, sacrificato come un agnello. E' Gesù l'agnello che porta su di sé i peccati del suo popolo. E Filippo gli spiega che in Gesù risorto c'è la salvezza e che credendo in Lui si può entrare nella "vita" che non teme neppure la morte e la vince facendoci entrare nella vita eterna. Con il Battesimo si rinasce ed entra in noi, come un seme, la forza vitale di Cristo. E subito il funzionario chiede e riceve il Battesimo e con lui il Vangelo di Gesù entra nella terra d'Africa.

Salmo responsoriale Sal 65

Acclamate Dio, voi tutti della terra.

Popoli, benedite il nostro Dio,
fate risuonare la voce della sua lode;
è lui che ci mantiene fra i viventi
e non ha lasciato vacillare i nostri piedi.

Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.
A lui gridai con la mia bocca,
lo esaltai con la mia lingua.

Sia benedetto Dio,
che non ha respinto la mia preghiera,
non mi ha negato la sua misericordia.

Canto al Vangelo (Gv 6,51)

Alleluia, alleluia.

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo, dice il Signore. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno.

Alleluia.

Vangelo Gv 6,44-51

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù alla folla:

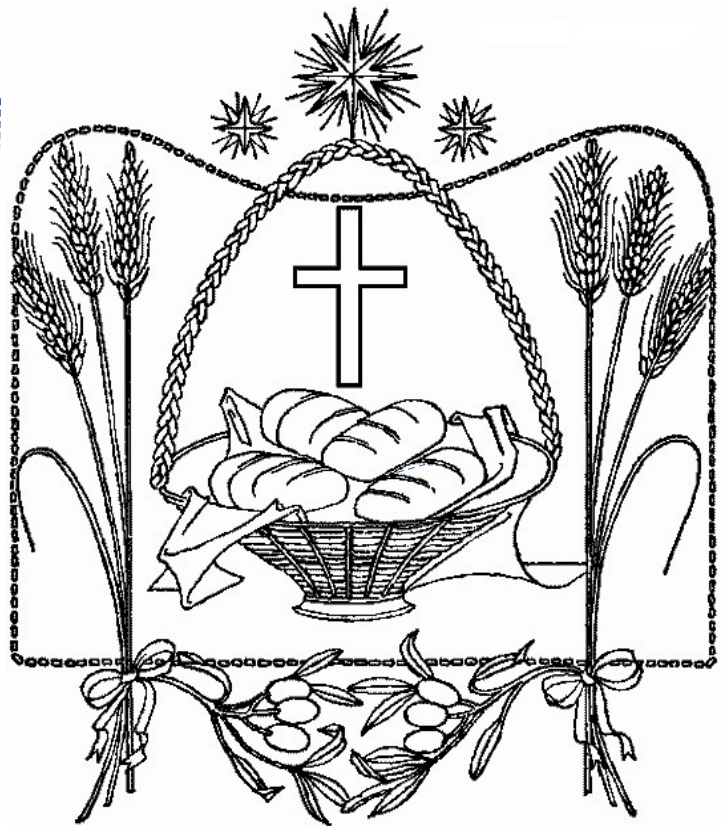
«Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: "E tutti saranno istruiti da Dio". Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.

Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia.

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Parola del Signore

Quando si dice che la fede è un "dono" non si vuole dire che ad alcuni questo dono è dato e ad altri no. Si vuole invece significare che la fede non ce la possiamo dare da soli, non possiamo comprarla o costruircela con le sole nostre forze. La fede "si accoglie", si riceve, ci viene data! È l'esperienza di tutti noi: abbiamo ricevuto il dono della fede da Dio attraverso persone che ci hanno aperto il cuore e la mente come ha fatto Filippo con il funzionario, e soprattutto lasciandoci attrarre e istruire dallo Spirito di Dio che entra nella nostra vita. Per accogliere la fede è necessario affidarsi, credere e lasciarsi alimentare dalla Parola e dal Pane vivo che è Gesù. Se lasciamo entrare Cristo nella nostra vita e accogliamo la sua presenza vitale, anche noi vivremo in eterno, ma non solo noi, bensì anche tutti coloro che per mezzo di noi conosceranno e ameranno il Figlio Dio Gesù, perché Lui dà la sua carne per la vita del mondo.



GIOVEDÌ 30 APRILE:

- **S. MESSA ORE 12:00**
- **ROSARIO ORE 19:00, da Medicina per tutta la Diocesi.**